Una colonna di sole luci

CRISTOFORO COLOMBO Per ore e ore una colonna interminabile di vetture dirette verso il centro. Sono transitate in media 130 auto al minuto. Un vero record

IL RIENTRO IN CITTA'

Di nuovo quasi tutti in città. Abbronzati, stanchi, con i nervi a fior di pelle per il traffico impossibile, dopo pochi giorni di assoluta libertà al mare o ai monti, con il pensiero già rivolto alle poco accoglienti stanze degli uffici che da questa mattina riprendono progressivamente l'attività, migliaia e migliaia di persone sono rientrate ieri sera a casa. Sulle consolari, alla stazione Termini, su tutte le altre strade che accedono alla periferia, si è verificato il solito caos indescrivibile. Imprecazioni, clakson assordanti, promesse di non muoversi più nei giorni di intenso traffico... In colonna, rassegnati a impiegare oltre due ore per percorrere gli ultimi trenta chilometri prima di raggiungere il centro urbano, attenti a non commettere qualche infrazione stradale per non sopportare poi le «ire» delle pattuglie stradali. Il tutto, appunto, sotto lo sguardo dei motociclisti della «stradale» che si sono sbracciati non poco per invitare alla calma, alla disciplina, unendo al rumore dei clakson quello altrettanto assordante dei fischietti... Tutto sommato, la «faticata» che gli automobilisti hanno dovuto fare per arrivare a casa, ha cancellato le ore di quiete e di riposo di questi pochi giorni di vacanza. L'Aurelia è stata la strada con il maggior traffico. I più giudiziosi si sono mossi, per il rientro, fin dal mattino. E fin dal primo pomeriggio da Civitavecchia a Roma hanno dovuto incolonnarsi per uno. Velocità media: 40 chilometri l'ora. Malgrado la strada sia stata allargata e malgrado le due correnti di traffico siano state obbligate a sorpassare a turno (perchè la striscia di asfalto è divisa in quattro corsie tre delle quali alternativamente dedicate a una sola corrente), non è stato possibile ottenere una velocità maggiore. C'è sempre chi, tra le auto incolonnate, ha bisogno di fermarsi per una qualsiasi ragione. E, se qualcuno si ferma, è la fine: si blocca tutto. Con il passare delle ore, il traffico è aumentato. A sera, l'Aurelia è diventata un lungo serpente luminoso. Un serpente luminoso e a sonagli: per colpa dei soliti clakson.

Al bivio per Fregene ci saranno stati almeno trenta agenti della polizia stradale. Si passava alternativamente: una volta i villeggianti «pendolari» che venivano da Fregene; una volta quelli provenienti dal Nord. Molti hanno pensato di deviare per la via Boccea, certi di trovare la strada libera. Ma evidentemente ci hanno pensato in troppi, perchè ad un certo punto anche questa strada era pressochè bloccata. Per chi si fermava ad osservare, c'era lo spettacolo delle auto cariche di persone e di bagagli. Le valigie, le sedie a sdraio, le carrozzine per i bimbi legate sui tetti delle auto con reti di corda. Le facce degli autisti tutte uguali: stanche, tirate, pallide... Sembrava che dicessero: «Chi me lo ha fatto fare a muovermi...».

Come l'Aurelia, anche se in misura lievemente minore, anche l'Appia, la Salaria, la Cassia, la Tiburtina. Tremendo il rientro da Ostia e Fiumicino attraverso la Cristoforo Colombo, la via del Mare e la Portuense. Abbiamo colto un giudizio di un motociclista della stradale in servizio sulla via del Mare: «Sembrano tutti cavalieri antichi alla conquista di chissà quale castello — ha detto riferendosi alle auto che gli sfrecciavano davanti. — Le persone si trasformano quando sono alla guida di un'auto: corrono, vogliono arrivare presto guadagnando pochi secondi... Poi, quando ci battono il naso, i giornali parlano di disgrazia. Macchè disgrazia! Il più delle volte gli incidenti se li creano con le proprie mani...».

Ci siamo fermati e abbiamo contato le auto che passavano in un minuto. Ne abbiamo contate oltre centoventi. E, a sera, il traffico si è fatto più intenso.

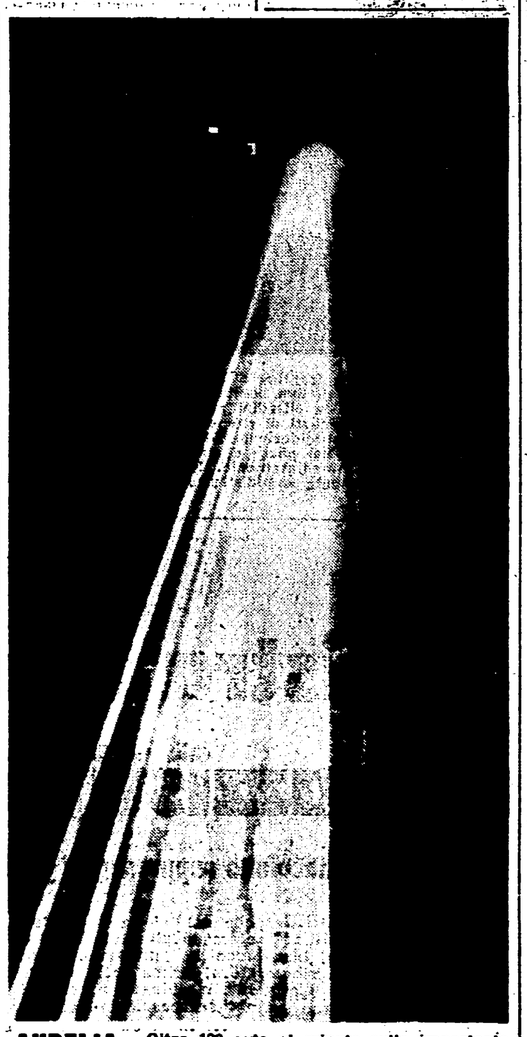
Anche ieri hanno funzionato gli elicotteri della stradale. Hanno sorvolato tutte le strade chiedendo di volta in volta rinforzi con il radiotelefono. Alle cinque del pomeriggio, dall'alto, si sarebbero potute vedere cinque o sei colonne di auto che rientravano in città. A notte, le colonne nere si sono trasformate in colonne luminose. La lentezza del traffico è stata la ragione fondamentale per la quale non si sono verificati incidenti gravi. C'è stato soltanto qualche tamponamento e qualche frenata brusca. Tutte le pattuglie della stradale erano impegnate sulle consolari, specialmente sull'Aurelia, sulla Cassia e sulla Salaria. Al comando della stradale di via Portuense sono rimasti soltanto due agenti: un piantone e un telefonista...

Questa la situazione alle ore 21 rilevata da alcune pattuglie della «stradale». Sulla via Aurelia transitavano 120 auto al minuto; sulla Cassia 120 auto al minuto; sulla Salaria 130 al minuto; sull'Appia 80 auto al minuto. Sulla via del Mare, sulla Cristoforo Colombo e sulla Portuense il traffico, sempre alla stessa ora, è stato ancora più intenso. Sono state contate, rispettivamente, 140, 130 e 120 auto al minuto.

Movimento intenso anche alla stazione Termini. Questa volta, a differenza dei giorni scorsi, le biglietterie sono rimaste pressochè inattive. Poche partenze e molti arrivi, questo il bilancio del movimento di ieri alla stazione più importante della città. Ogni treno è arrivato carico fino all'inverosimile. Gente in piedi, bagagli a non finire. Il traffico maggiore si è registrato sui treni provenienti dall'Adriatico e dal Sud. Sono transitati anche molti emigranti in viaggio per raggiungere di nuovo le fabbriche del Nord dopo pochi giorni di vacanza per il ferragosto. Questi lavoratori, su una settimana di ferie, hanno passato quattro giorni su treni affollatissimi, trascorrendo intere notti in piedi nei corridoi. Anche nel caos dell'arrivo si sono avuti i soliti smarrimenti: in molti si sono recati nell'ufficio oggetti smarriti per denunciare la scomparsa delle cose più impensate.

Da oggi, quindi, la città non sarà più tutta degli stranieri. Sono rientrati in molti. Per ora è impossibile fare un bilancio sulle ferie di ferragosto di quest'anno. Si sono divertiti o no i romani? Per ora vi diamo la dichiarazione di un automobilista fermato sulla via Salaria: «Ora ci vorrebbe un'altra settimana di vacanza... Per stare a letto, a smaltire la "faticata" di questi giorni passati fuori casa...».

a. gi.



AURELIA Oltre 120 auto al minuto sulla importante strada statale

Il giorno

Oggi lunedì 19 agosto (231-134). Onomastico: Mariano. Il sole sorge alle 5,29 e tramonta alle 19,23. Oggi luna nuova.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 50 maschi e 62 femmine. Sono morti 27 maschi e 12 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Temperatura: minima 20, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

A.C.I.

Un autostello dell'A.C.I. è entrato in funzione al tredicesimo chilometro della Cristoforo Colombo.

ENAL

L'ENAL organizza, dal 15 al 23 settembre, una crociera in Grecia, con il seguente itinerario: Brindisi, Corfù, Patrasso, Atene, Corinto, Micene, Epidauro, Dafni, Delfi. La quota di partecipazione fissata è di L. 67.000.

Scuola

Dal primo ottobre entrerà in funzione una sezione di scuola media, in località Cavallari, al dodicesimo chilometro della via Tiburtina.

partito

Campagna stampa

LE COMMISSIONI CITTA' E PROVINCIA, SI RIUNISCONO DOMANI, MARTEDI', ALLE ORE 9 IN FEDERAZIONE, PER ESAME ANDAMENTO CAMPAGNA STAMPA COMUNISTA.

MARRANELLA, riunione della segreteria della zona Casilina, alle ore 20 da questa sera. Ordine del giorno: «Festa di zona dell'Unità»; relatore Feliziani. ALBANO, ore 19, comitato di zona dei Castelli romani «La risoluzione del C.C. ed i compiti del Partito nei Castelli romani»; relatore Gino Cesaroni. SEZIONE QUADRARO, ore 20, riunione delle segreterie sezioni Cinecittà, Quadraro, INA-Casa, Tuscolano. O.d.g.: «Festa Unità»; relatore Favelli.

Morente per il gas

Armando Gonnella, di 40 anni, macellaio, è stato rinvenuto ieri sera morente nella cucina della sua abitazione invasa dal gas. E' stato un inquilino dello stabile ad avvertire l'odore del gas e a chiamare i vigili del fuoco. Il Gonnella era disteso in cucina su un materasso. E' ora ricoverato in osservazione al S. Giacomo.

Decapitato dal treno

Un pensionato si è ucciso, gettandosi sotto le ruote di un locomotore, della linea Roma Napoli. L'uomo — il settantatreenne Silvio Campetti — soffriva da tempo di una grave malattia. Ieri notte, deciso a farla finita, si è allontanato dalla casa della figlia, dove viveva; è giunto al casello ferroviario di Quarto Miglio, e si è disteso sui binari aspettando il passaggio del convoglio. Il treno, nonostante la disperata frenata del macchinista, l'ha travolto in pieno, scagliandolo violentemente in avanti, decapitandolo. Sul posto si è subito recato il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Dore.

Mortale investimento

Un pensionato di 65 anni, Egidio Rubbi abitante in via Berengario 14, è stato investito ieri pomeriggio da una «1100» mentre traversava viale delle Province. L'anziano uomo è deceduto al Policlinico poche ore dopo il ricovero. L'investitore è stato interrogato dalla Stradale.

Revolverate

Via Macerata, ore 10: l'inquilino, in ritardo di due mesi con l'affitto si incontra con lo amministratore del palazzo che gli chiede i soldi - Poi la discussione degenera e scoppia la rissa alla quale partecipano anche i figli dell'amministratore - L'inquilino si difende a pugni, poi spara 4 colpi di pistola e uno va a segno - «Mi hanno aggredito...»

Armando Calimera, lo sparatore

Moroso reagisce all'aggressione

In tre all'ospedale - Una denuncia per tentato omicidio - La lite

Un inquilino arretrato di due mesi con il pagamento della pigione ha sparato quattro colpi di pistola — ferendolo con uno alla regione scapolare destra — contro il figlio dell'amministratore del palazzo nel quale abita, in via Macerata 56, al Prenestino. La sparatoria ha posto termine a una furiosa rissa scoppiata ieri mattina verso le 10 davanti al portone di via Macerata. Anche il feritore e un altro figlio dell'amministratore hanno riportato contusioni e lesioni.

L'inquilino, Armando Calimera, che è stato poi arrestato per tentato omicidio, ha 31 anni ed è un operaio. Stava uscendo di casa, quando ha visto sul portone l'amministratore, Torquato Aprilanti, di 53 anni, abitante anch'egli in via Macerata 56. Il Calimera è tornato sui suoi passi, è rientrato in casa e ha preso la pistola da un cassetto. Quindi è sceso di nuovo e ha affrontato l'Aprilanti che era ancora sul portone. I due hanno parlato, in principio con calma, poi in modo sempre più acceso, della pigione e di altri motivi di divisione fra le due famiglie. La discussione è quindi degenerata in una lite. L'amministratore urlava che avrebbe dato lo sfratto entro poche ore, l'altro, dopo aver tentato di tener buono l'Aprilanti con le promesse si è messo a sua volta a gridare, minacciandolo.

Le urla sono state udite dai figli dell'Aprilanti Giulio, di 23 anni, militare in licenza, ed Egidio di 26 anni operaio. I due, che abitano nel seminterrato, sono saliti al portone e sono intervenuti immediatamente nella lite per dar man forte al padre. Sono volati subito i primi pugni.

Torquato, Giulio ed Egidio Aprilanti non hanno faticato molto a ridurre a mal partito il Calimera, il quale ha finito col darsi per vinto, o almeno così è sembrato in un primo momento. L'inquilino, infatti, si è alzato da terra, dove era stato gettato dagli Aprilanti, e ha fatto per allontanarsi.

Dopo qualche passo, però, Armando Calimera si è girato di scatto: aveva la pistola in mano e puntava direttamente verso gli Aprilanti. Ha premuto il grilletto quattro volte, fino a che non ha visto il più giovane dei tre cadere in terra. Poi è fuggito, ma è stato subito raggiunto. Egidio Aprilanti lo ha afferrato e ha ricominciato a tempestarlo di pugni e calci. Lo sparatore allora, ha alzato la mano che reggeva la pistola e ha colpito violentemente al capo il giovane, che è caduto a terra.

Egidio Aprilanti ha tentato di rialzarsi ed è stato colpito ancora una volta. Alla fine ha avuto il sopravvento, ha strappato l'arma al rivale e l'ha usata come una clava, colpendo all'impazzata, fino a che alcuni passanti non sono intervenuti.

Un brigadiere della questura che si è trovato lì per caso, ha fermato un macchina e ha accompagnato Armando Calimera, Giulio ed Egidio Aprilanti al S. Giovanni. Lo sparatore (varie ecchimosi, piccole ferite e due morsi) ne avrà per dieci giorni. Giulio Aprilanti (contusioni e un proiettile nella regione scapolare) dovrebbe guarire in quindici giorni. Suo fratello Egidio (contusioni e ferite) in otto.

Armando Calimera è stato denunciato per tentato omicidio e arrestato. Torquato Aprilanti — l'unico che non ha riportato ferite — e i figli sono stati invece diffidati a non lasciare la città.

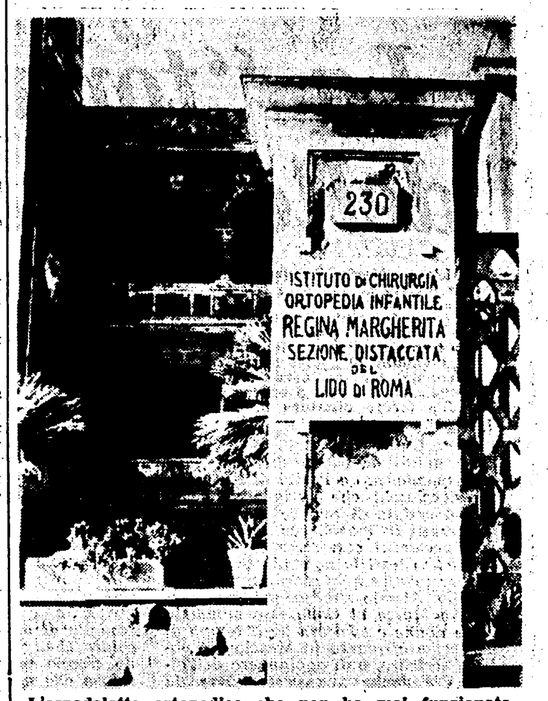
Lottizzazioni abusive

Altro mandato di carcerazione

Altro mandato di cattura per le mance di milioni intascate a Pomezia per i visti di lottizzazione di aree edificabili. Dopo l'arresto del sindaco professor Nicola Bernabei, i carabinieri starebbero ricercando anche il signor Guido Pinna, ex calzolaio, attivista democristiano e titolare a Pomezia, in via Roma, di una agenzia di affari per la compravendita di immobili. L'uomo è ancora latitante ma i carabinieri credono di sapere che dovrebbe costituirsi da un momento all'altro. Gli investigatori non hanno, invece, voluto dire le accuse che il magistrato muove contro il ricercato.

Questa sera, intanto, si riunisce a Pomezia il Consiglio comunale per discutere la situazione venutasi a creare con l'arresto del professor Bernabei.

Ostia: peggio di 20 anni fa



L'ospedaletto ortopedico che non ha mai funzionato. Potrebbe rappresentare una soluzione del problema

200 mila senza ospedale

Manca il polmone di acciaio - Una moderna clinica ortopedica trasformata in colonia estiva!

Ostia — pensata orgogliosamente dagli urbanisti del ventennio come ultima propaggine della grande Roma che doveva estendersi fino al mare — ha subito un ben strano destino. Mentre la popolazione è progressivamente aumentata (ed è aumentato l'afflusso dei bagnanti), i servizi medici pubblici si sono via via ridotti. Nell'immediato dopoguerra funzionava un servizio di Pronto Soccorso, sufficiente per gli allora diecimila abitanti, ed un servizio di guardia medica notturna. Una decina di anni fa sono stati aboliti tutti e due. In cambio (ma forse è solo una semplice coincidenza) è stato istituito un Pronto Soccorso della CRI, destinato esclusivamente agli infortunati stradali, che avrebbe la funzione di alleggerire il servizio del Pronto soccorso comunale (sul funzionamento del quale, tra l'altro, è in corso una inchiesta sollecitata dai medici di Ostia). I cinquantamila abitanti del Lido, ai quali si aggiungono quelli di Ostia Antica, Acilia, Vitinia, Castelfusano, Fiumicino e quelli che calano tumultuosamente nei mesi estivi alla conquista del mare (e sono certamente più di centomila) si sono ormai convinti che è giunto il momento di pensare a qualche soluzione che eviti la morte di un ferito grave nell'ambulanza o nell'auto privata lanciata a corsa disperata verso «il più vicino ospedale».

L'ospedale, appunto. Ostia ha due zoppicanti posti di pronto soccorso, ma non ha un ospedale. Una popolazione invernale di parecchie decine di migliaia di persone e una popolazione estiva che sfiora, se non supera, i duecentomila abitanti, non è dunque sufficiente per giustificare la esistenza d'un ospedale? Recentemente, l'assessore Darida, in una seduta del Consiglio comunale, disse che alcuni esperimenti tentati in passato non furono coronati da successo: l'afflusso dei degenti — aggiunse — non fu quello sperato, perchè molti continuarono a preferire il ricovero negli ospedali di Roma. E' chiaro che non si può giudicare da un primo, limitato esperimento, fatto per di più sulla base di strutture sanitarie che non hanno nulla da spartire con un moderno ospedale.

Le cose non vanno. Nel palazzo della Delegazione comunale, in piazza della Stazione Vecchia, esiste, solo d'estate, un Pronto Soccorso «ad orario». Chi resta infortunato dopo le 22 e prima delle 14 deve pagare tariffe differenti da quelle stabilite e sulle quali periodicamente ricorrono polemiche asprissime. Il servizio è praticamente affidato a due soli medici, uno dei quali, il medico condotto, deve svolgere un'infinità di altri compiti ai quali è tenuto per legge. L'altro servizio, quello della CRI, funziona ininterrottamente, è gratuito, ha un'autoambulanza radiocollegata pronta ad intervenire, ma è situato in via della Stella Polare, fuori delle correnti di maggior traffico ed i cartelli che lo indicano sono decifrabili solo dopo lunghe riflessioni. Inoltre, e sembra assurdo, vogliono abolirlo del tutto, nonostante gli oltre venti interventi che effettua ogni giorno ne giustifichino almeno la presenza.

In tutta Ostia non esiste un'attrezzatura per trasfusioni. Nonostante i quaranta chilometri di spiaggia e l'affollamento di bagnanti, non esiste neppure un polmone d'acciaio (sostituito da due «resuscitator Stefenson», uno solo dei quali portatile). Tutto questo mentre un'autoambulanza a sirena spiegata, nelle domeniche estive, non impiega mai meno di 45 minuti per raggiungere il Sant'Eugenio, ed arriva a quasi un'ora per trasportare l'infortunato al San Camillo, passando per la via del Mare.

Le ambulanze, poi, sono solo due: una ogni 25 mila abitanti d'inverno, una ogni 100 mila persone d'estate. E costano. Quella del Comune, 3.500 lire per ogni trasporto. Il servizio della Croce Rossa è invece gratuito, ma solo per gli infortunati stradali. Se c'è da trasportare d'urgenza un malato, bisogna chiedere il mezzo all'autoparco, a Roma, e pagare all'arrivo circa 50 lire a chilometro sull'intero percorso andata-ritorno.

Un esperimento serio, che potrebbe essere tentato subito, è quello di istituire un Pronto soccorso comunale scisso completamente dalla Condotta medica.

I locali ci sono. Almeno tre delle cinque stanze lasciate attualmente alla Condotta potrebbero essere utilizzate dopo alcuni lavori non troppo costosi. Altrettanto recuperabili sarebbero, dopo una riorganizzazione totale dei servizi, le due stanze, una delle quali adibita a gabinetto radiologico, occupate ora dal Dispensario antitubercolare, che funziona solo per due ore tre giorni la settimana.

La soluzione ultima, quella da vedere in una prospettiva non troppo lontana nel tempo, è come dicevamo, quella di un ospedale, nel quale sia possibile effettuare interventi chirurgici urgenti. I locali, basta chiederlo agli abitanti del Lido, esistono. Manca solo la volontà di utilizzarli nel più giusto dei modi. Al numero 230 del lungomare Paolo Toscanelli, ad esempio, esiste l'Istituto di chirurgia ortopedica infantile «Regina Margherita», completamente attrezzato, con corsie, camera operatoria, sala raggi. Non ha mai funzionato come ospedale e l'attrezzatura esistente, del valore di decine di milioni, sta andando lentamente in rovina, mentre i lettini ospitano, solo nei mesi estivi, i bimbi di una colonia.

In via delle Fiamme Gialle, poi, nei pressi della caserma della Guardia di Finanza, c'è un enorme palazzo, già scuola per sottufficiali di Marina, già Collegio IV Novembre, che sta cadendo lentamente in pezzi. All'ultimo piano si è arroccata, dopo mesi di trattative, una sezione distaccata del liceo «Anco Marzio». Gli altri locali, enormi e completamente vuoti, aspettano solo che qualcuno li usi. L'edificio, che dispone anche di un ampio e bellissimo giardino, con alberi d'alto fusto, è dell'INADEL, la mutua dei dipendenti degli Enti locali, l'unica mutua non convenzionata con la sola casa di cura esistente al Lido.

p. b.

Esposto dei medici al sindaco

A proposito dell'articolo pubblicato dal nostro giornale lunedì scorso sui servizi sanitari del Lido, un gruppo di medici residenti nel quartiere ci ha inviato la seguente lettera: «*All'unanimità i medici di Ostia hanno denunziato il grave disservizio del pronto soccorso locale, rivolgendosi al sindaco con richieste che onorano la classe medica e che tendono a tutelare la salute pubblica nel rione del quale sono responsabili. Non può esistere un Pronto Soccorso che funziona solo dalle 14 alle 22 e per i soli mesi estivi; non può esistere pronto soccorso dove per un certo orario si eroga una prestazione soggetta a tariffe emanate da una deliberazione del Consiglio Comunale ed adeguate ad un pubblico servizio, mentre invece nelle altre ore si è assistiti, sempre negli stessi locali comunali e con il denaro pubblico, da una gestione privata con tariffe da luminare (e non come è scritto nel vostro articolo, "con le tariffe minime stabilite dall'ordine dei medici per gli esercenti la libera professione"). A proposito l'estensore dovrebbe sapere che in un Pronto Soccorso non ci sono esercenti la libera professione, ma medici stipendiati da un ente, in questo caso il Comune, che devono rispettare un tariffario e che sono soggetti a tutti gli obblighi dei pubblici dipendenti, come hanno fatto per venti anni tutti i medici che hanno preceduto l'attuale medico condotto*».

In merito alle nostre frasi «Difficilissimo poi di notte o nei giorni festivi trovare un medico privato nelle rispettive abitazioni» e «il dottor Mastroiacovo (il medico condotto) è anche l'unico sanitario a disposizione di 50.000 abitanti» i professionisti di Ostia precisano che nella località esistono trenta altri medici a disposizione, in ogni ora, di chi ne avesse bisogno.